

La storia di Santa Rosalia per immagini

Le immagini sono tratte dall'opera del gesuita Giordano Cascini (1565-1635), *Di s. Rosalia vergine palermitana libri tre composti dal r.p. Giordano Cascini della Compagnia di Gesù. Nelli quali si spiegano l'inuentione delle sacre reliquie, la vita solitaria, e gli honori di lei. Con aggiunta di trè digressioni historiche, del Monte Pellegrino, oue visse e morì: di suo parentado, c'hebbe discendenza dall'imperadore Carlo Magno: e d'alcuni componimenti in sua lode. Dedicati all'illustrissimo Senato di Palermo*, stampata a Palermo, nel 1651. L'edizione è postuma, pubblicata a cura di Pietro Salerno, Rettore del Collegio Massimo della Compagnia di Gesù.

ROSALIA. CULTO E DEVOZIONE

Rosalia è la Patrona di Palermo, fanciulla di nobili natali eremita invocata come santa *miracolosa e taumaturgica*, che liberò Palermo dalla peste del 1625. L'elezione a patrona si inserisce, all'indomani del Concilio Tridentino, in una precisa volontà della Chiesa cattolica finalizzata ad incanalare la pietà popolare del Mezzogiorno d'Italia, fortemente influenzata da elementi estranei al cristianesimo, entro i canoni dell'ortodossia cattolica. Da una parte favori, infatti, la diffusione del culto dei santi, come protettori dei devoti ed intermediari presso Dio, dall'altra intraprese una capillare azione missionaria volta a recuperare e ad educare il popolo alle pratiche di fede.

Rosalia è tipica figura di santa patrona del Seicento, secolo in cui si ebbe, nel Regno di Napoli e in Sicilia, un numero straordinario di santi patroni, a Napoli se ne contavano ben 21 e a Palermo 18. I santi, venerati dalla Chiesa universale, erano scelti per la pubblica fama di santità: ad essi si riconosceva un potere tutelare, quali avvocati presso il Padre celeste, o facoltà taumaturgiche sperimentate contro avversità e malanni. La scelta soggiaceva al fatto che la città di elezione possedesse le reliquie del santo e le onorasse con grande devozione e che su di essa fosse unanime l'accordo del clero, del vescovo e delle autorità civili, rappresentanti del popolo. L'elezione veniva, infine, sottoposta all'approvazione della *Congregazione dei riti* di Roma, che rendeva così ufficiale all'interno della Chiesa il nuovo patronato e concedeva di

potere celebrare un Ufficio in onore del santo scelto.

Il culto di Rosalia ha in Sicilia origini molto antiche e pare risalire al secolo XIII: diverse chiese ed altari in suo onore, erano, infatti, presenti in vari paesi della Sicilia e a Palermo, già prima che avvenisse il presunto rinvenimento del corpo il 15 luglio 1624. L'esposizione delle sante spoglie portate in processione per le vie della città pose fine al flagello della peste che imperversava su Palermo; il 15 Agosto 1625 il Senato proclamò pertanto Rosalia principale protettrice della città e le sue reliquie furono deposte per volontà dell'arcivescovo Giannettino Doria nella Cattedrale, dove ancora oggi si trovano entro una sontuosa cassa d'argento sormontata dalla statua argentea della Santa. Nel 1630 papa Urbano VIII ordinò che il nome di Rosalia venisse inserito nel Martirologio Romano al 15 luglio, giorno del ritrovamento del corpo, e al 4 settembre, il *dies natalis* ossia il giorno della morte che segna il passaggio alla vita celeste. Nel 1666 papa Alessandro VII concedeva l'Ufficio della Santa per tutta la Sicilia, nel 1693 Innocenzo XII lo consentiva alla Spagna. Un nuovo Ufficio si ebbe per Palermo nel 1713, esteso nel 1729 a tutta la Sicilia.

La tradizione iconografica la ritrae vergine eremita, col capo cinto di rose, un crocifisso e un teschio in mano, simbolo di penitenza e di preghiera contemplativa.

*testo della Biblioteca centrale della Regione Siciliana
"Alberto Bombace"*